

Gioire in Dio

Un saggio di [Sam Storms](#)

Definizione

Gioire in Dio significa conoscere Dio con la mente, ammirarlo nella sua bellezza, dilettersi in lui con tutti i sentimenti e dedicare la propria vita a lui; in sostanza, gioire in Dio significa lodare Dio per chi egli è.

Panoramica

Gioire in Dio è un comando biblico, ed è anche la ragione per la quale Dio ci ha creati. Gioire in Dio lo glorifica perché dimostra quando egli è prezioso per noi. Gioiamo in Dio in almeno quattro modi: intellettualmente, conoscendo Dio; esteticamente, ammirando Dio nella sua bellezza; con i nostri sentimenti, dilettrandoci in Dio e nelle sue vie, con la nostra volontà, impegnandoci a obbedire ai suoi comandamenti. Non solo, il diletto in Dio è ciò che permette ai cristiani di vivere in modo sacrificale e di continuare a combattere il peccato e restare fedeli nella persecuzione.

Pochi hanno difficoltà a capire che cosa significa temere Dio o che cosa significa obbedire, amare, onorare e adorare Dio, ma quando si parla di gioire in Dio a molti sembra una cosa frivola, forse persino irriverente. Che cosa dice la Parola di Dio a tale riguardo? Pensiamo al Salmo 37:4, in cui Davide ci esorta a trovare la nostra “gioia nel Signore, ed egli appagherà i desideri del [nostro] cuore” (vedi anche [Deuteronomio 28:47](#); [1 Cronache 16:31, 33](#); [Neemia 8:10](#); [Salmi 16:11](#); [32:11](#); [33:1](#); [34:8](#); [35:9](#); [36:8](#); [40:8, 16](#); [42:1-2](#); [43:4](#); [63:1, 11](#); [64:10](#); [95:1](#); [97:1, 12](#); [98:4](#); [104:34](#);

[105:3](#); [Isaia 41:16](#); [Gioele 2:23](#); [Zaccaria 2:10](#); [10:7](#); [Luca 6:23](#); [Giovanni 3:29](#); [15:11](#); [16:22](#); [Filippesi 3:1](#); [4:4](#); [1 Pietro 1:8](#)).

Naturalmente, i “desideri” dei nostri cuori devono essere incentrati su Dio e sulla gioiosa e sempre maggiore soddisfazione che si ha nell’avere più di lui. Non gioire in Dio o non dilettersi in Dio è una questione seria. In realtà, “Dio non è adorato quando non è considerato prezioso e non si ha gioia in lui. La lode non è alternativa alla gioia, ma l’espressione della gioia. Non gioire in lui significa disonorarlo. Dirgli che qualcos’altro vi soddisfa di più è il contrario dell’adorazione. È un sacrilegio!” (vedi John Piper, [Desiderare Dio. Meditazioni di un edonista cristiano](#), pag. 22).

Bisogna inoltre notare che, se tutto il nostro diletto è in Dio, i nostri desideri non saranno rivolti a niente che possa ridurre la sua centralità nei nostri cuori. Non vorremo niente che potrebbe indurre il nostro cuore a confidare in qualcun altro e non in lui. Se i nostri “desideri” sono rivolti alle cose di questo mondo che potrebbero distoglierci dalla nostra piena soddisfazione in Dio, allora non ci stiamo veramente diletstando in lui.

La nostra passione per la gioia

In ogni anima c’è una fame insaziabile di gioia. Dio ha impresso nelle nostre anime un anelito, una brama, un’incessante passione per il piacere. L’impulso che avvertiamo ogni istante di ogni giorno di ricercare tutto quello ci darà la gioia e l’eccitazione più grande viene da Dio. Esso fa parte di ciò che significa essere creati a immagine di Dio. Alla luce di ciò, scaviamo più a fondo nel Salmo 37:4. Due cose meritano di essere considerate.

Primo, questo è un comando. Non è una cosa su cui pregare o che dobbiamo limitarci a considerare, come se fosse un’opzione o una scelta. Si tratta di un obbligo morale vincolante per tutti. In parole povere, dilettersi in Dio, gioire in Dio, è un dovere.

Secondo, il diletto o la gioia è anche un sentimento, un’emozione, un affetto, un’esperienza soggettiva che fondamentalmente sfugge al nostro controllo. Non è qualcosa che possiamo generare con un atto della volontà. Dio deve risvegliare, provocare e suscitare questi affetti nella nostra anima. Per fare questo, egli usa diversi mezzi: la Scrittura, la creazione, i sacramenti, l’obbedienza, la preghiera, l’adorazione, la meditazione, ecc. La nostra

responsabilità, come Jonathan Edwards si è espresso, è “presentarci nella via dell’allettamento”. La responsabilità di Dio è di allettare.

Perché la gioia?

Perché per gli autori biblici il diletto o la gioia in Dio è così fondamentale per la nostra relazione con lui? Non è sufficiente limitarsi a obbedire Dio, temerlo e credere in lui? È possibile rispondere a questa domanda in diversi modi.

Primo, la gioia in Dio ha una grande importanza perché, più di ogni altra reazione o esperienza umana, la gioia rivela con chiarezza e a fondo il valore, il pregio e la magnificenza di ciò che la suscita. In altre parole, la gioia o il diletto è il mezzo più efficace per glorificare e magnificare Dio. Un diletto profondo e durevole in Dio è il modo in cui egli è maggiormente glorificato e onorato in te. Dio è maggiormente glorificato in noi quando noi siamo maggiormente contenti, soddisfatti, affascinati e rapiti dallo splendore della sua bellezza visibile nel volto di Gesù Cristo. Come ha detto John Piper: “la gioia è la testimonianza più evidente del valore di ciò che ci piace. È la riverberazione più profonda nel cuore dell’uomo del valore della gloria di Dio” (vedi “La gioia e la supremazia di Cristo in un mondo postmoderno”, in [La supremazia di Cristo in un mondo postmoderno](#), 78).

In che modo Dio è maggiormente glorificato in noi? Dove e in quale modo la gloria di Dio è rivelata con maggiore chiarezza? Dio è maggiormente glorificato in noi quando la nostra conoscenza ed esperienza di lui accende un fuoco di gioia che consuma tutti gli altri piaceri e lui solo diventa il nostro tesoro. Ecco come Jonathan Edwards l’ha espresso:

Dio è glorificato non solo dalla visione della sua gloria, ma dal godimento di essa. Quando coloro che la ammirano si dilettono in essa, Dio è maggiormente glorificato che se essi si limitassero a vederla. Dio ha creato il mondo per poter comunicare la sua gloria e perché le sue creature potessero riceverla, ... sia con la mente che con il cuore. Colui che attesta di avere un’idea della gloria di Dio [non] glorifica Dio tanto quanto colui che attesta anche di approvarla [ossia di apprezzarla e lodarla] e di dilettersi in essa (vedi [Miscellany 448](#)).

Conoscere la natura di Dio è essenziale. L'ignoranza teologica non ci porterà molto lontano. L'entusiasmo non fondato sulla verità conduce immancabilmente all'idolatria o al fanatismo. Ma la conoscenza da sola non è sufficiente. Dichiarare la gloria di Dio agli altri è altresì importante, ma ancora una volta, c'è qualcosa di ancora più fondamentale per la nostra esistenza.

Un'ammirazione appassionata e gioiosa di Dio, e non una semplice comprensione intellettuale, è lo scopo della nostra esistenza e di conseguenza l'essenza della vera spiritualità. Se vogliamo che Dio sia supremamente glorificato in noi, è fondamentale che noi siamo supremamente felici in lui e in ciò che egli ha fatto per noi in Gesù. Questo è il motivo per cui esistiamo; per gustare la rivelazione della bellezza divina e gioire in essa affinché Cristo diventi la nostra passione totalizzante e il peccato abbia un gusto aspro per le nostre anime.

La gioia alla quale siamo eternamente destinati è una condizione dell'anima nella quale sperimentiamo e manifestiamo la massima estasi in Dio. La gioia (felicità) è l'anima nella sua interezza che riposa in Dio e si rallegra perché appartiene a un Essere così meraviglioso e glorioso. Stiamo parlando del piacere ineffabile e infinito della beata unione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e della gioiosa celebrazione di questa unione. È una gioia di un livello così trascendente che nessuna persecuzione, sofferenza o privazione può diminuire, e che nessuna ricchezza, successo o prosperità può aumentare (vedi Filippesi 4:11).

Dio ci ha creato per glorificare se stesso arricchendoci con la gioia che scaturisce da un incontro salvifico con lo splendore di suo Figlio. Pertanto lo scopo della nostra creazione non era semplicemente che noi fossimo felici, ma che fossimo felici nel contemplare le eccellenze eterne di Dio. Non nel contemplare i nostri conseguimenti. Non nel godere dei nostri appetiti sensuali. Non nell'acquisire una sana autostima o nell'acquistare una casa con quattro camere da letto e un garage triplo. Dio "è la fonte di ogni felicità" ed egli ci esorta ad andare da lui e bere!

Secondo, gioire in Dio ha una grande importanza perché se le nostre anime non assaporano l'incomparabile bellezza di Cristo e non riposano nella piena sufficienza della sua grazia e bontà, non abbiamo alcuna possibilità di vittoria

nella battaglia contro il mondo, la carne e il diavolo. L'interesse degli autori biblici per la nostra gioia in Gesù era motivato, almeno in parte, dal fatto che Satana non era meno interessato alla loro gioia nei piaceri passeggeri del peccato (cf. [Ebrei 11:25](#)). La strategia diabolica del nemico è sedurci facendoci credere che il mondo, la carne e l'intemperanza peccaminosa possono fare per i nostri cuori deboli e infranti ciò che Dio non può. Questa è la battaglia che affrontiamo ogni giorno. Ci svegliamo ogni giorno in un mondo che si contende la lealtà della nostra mente e gli affetti del nostro cuore. Il vincitore sarà chiunque è in grado di convincerci che potrà darci la gioia più grande e soddisfacente. Ecco perché dobbiamo pregare, esercitarci e sforzarci con tanta passione e sacrificio per avere gioia in Gesù.

Ne consegue che la chiave per vivere una vita cristiana vittoriosa che mette a morte il peccato non consiste principalmente nell'impegnarsi di più ma nel gioire di più. Questo non vuol dire che puoi essere un cristiano vittorioso senza nemmeno provarci. Significa semplicemente che il piacere incoraggia lo sforzo. Il piacere in Dio è la potenza necessaria per la purezza.

Terzo, la gioia in Dio ha una grande importanza perché, diversamente da tanti altri affetti del cuore o attività della vita, la gioia coinvolge e esprime la totalità del nostro essere. Puoi comprendere una cosa senza rallegrarti in essa. Puoi prendere una decisione o esercitare la tua volontà in relazione ad alcune questioni che detesti profondamente. Ma quando ti rallegri veramente in qualcosa, devi sia comprenderla che sceglierla. La gioia richiede il coinvolgimento di ogni facoltà dell'anima, dello spirito, della mente e del cuore. La gioia esprime tutto ciò che sei come nient'altro può fare. Per godere veramente di qualcosa o di qualcuno devi sia comprenderla che sceglierla. Devi afferrarla con la tua mente e accoglierla con il tuo cuore. Solo la gioia richiede che tutto ciò che è dentro di noi raggiunga la sua espressione perfetta.

Quarto, la gioia in Dio ha una grande importanza perché non esiste una gioia ipocrita o insincera. Puoi fingere di avere gioia quando non ne hai. Puoi fare finta di avere gioia, ma non puoi avere una gioia falsa. C'è qualcosa di puro, sincero e genuino sulla gioia che non si trova in nessun altro sentimento umano ("La gioia e la supremazia di Cristo in un mondo postmoderno", 78).

Modi in cui prendiamo il nostro diletto nel Signore

Come possiamo allora adempiere a questo comando? O, meglio ancora, in quali modi questo diletto si manifesta nella nostra vita?

Primo, è un interesse o attrazione intellettuale per Dio. Dobbiamo usare la mente se vogliamo conoscere Dio. La nostra conoscenza di lui deve espandersi e intensificarsi. Dobbiamo conoscerlo, studiarlo, esaminare le sue vie e investigare la sua volontà. Dobbiamo diventare studenti della personalità e del carattere di Dio.

Quella gioia in Dio che trascende il linguaggio umano è in se stessa il frutto della nostra fede in lui (1 Pietro 1:8). Non si può gioire in modo significativo in una persona di cui non si conosce nulla. La nostra conoscenza del Cristo incarnato e della sua opera redentiva è il fondamento della nostra fiducia che egli è fedele al suo patto. E la fede nell'integrità della sua persona, nella potenza salvifica della sua morte espiatrice, e nella realtà letterale della sua risurrezione vivificante è il suolo in cui fiorisce il fiore della gioia ineffabile.

Una gioia che non è profondamente radicata nella realtà storica di ciò che Cristo ha compiuto è poco più che un'infatuazione. Quando arrivano le prove, questi sentimenti passeggeri, separati come sono dalla verità, crolleranno, un mero vapore soggettivo di poco valore nel sostenere l'anima umana. La gioia (o diletto) che Davide ha in mente infonde energia e potenza al cuore umano perché possa resistere ad ogni tipo di prova. Questa è la gioia che eleva l'anima umana alle altezze di una celebrazione fiduciosa, un diletto che nessuna sofferenza o tribolazione o sogno infranto può diminuire.

Secondo, c'è adorazione estetica. Nel piano di Dio, siamo fundamentalmente creature estetiche. Essere creati a immagine di Dio significa, almeno in parte, che come uomini abbiamo un'attrazione istintiva per la bellezza e una repulsione per la bruttezza. Abbiamo la capacità innata di riconoscere la bellezza e rallegrarci in essa (ovviamente a meno di non pervertire e diminuire questa capacità inducendo le nostre anime con un peccato di cui non vogliamo ravvederci).

Dio è somma Bellezza. Dilettarsi in lui significa contemplare la sua bellezza in tutta la sua varietà: nella simmetria dei suoi attributi, nella complessità dell'opera

della sua mano, nello splendore della sua potenza, nella maestà della sua misericordia, nella profondità della sua grandezza e nell'estensione infinita della sua bontà. Dobbiamo quindi impegnarci a nutrire la nostra sensibilità estetica e affinare il nostro gusto per la dolcezza della sua gloria (vedi [Salmi 27:4; 145:5](#)).

La rivelazione che Dio ha dato di se stesso nella creazione, nella provvidenza, nella Scrittura e preminentemente nel volto di suo Figlio, Gesù Cristo, mira a suscitare in noi lo straordinario diletto e la gioia incomparabile di cui Dio solo è degno. La bellezza di Dio è ciò che lo rende eminentemente desiderabile e attraente. Essa risveglia nell'anima la consapevolezza di essere stata creata per un altro mondo.

La bellezza divina è assoluta, incondizionata e indipendente. Tutta la realtà creata, proprio perché è derivata dal Creatore, è bella in un senso secondario e solo nella misura in cui essa riflette le eccellenze di Dio e adempie lo scopo per il quale egli l'ha creata. Ordine perfetto, armonia, grandezza, integrità, proporzione, simmetria e ingegno si trovano soltanto in Dio. Nella personalità e nell'attività di Dio non vi è né scontro di colori né suono offensivo. Egli è sotto ogni aspetto moralmente squisito, spiritualmente sublime ed esteticamente elegante.

L'esperienza estetica di Dio è più che semplicemente piacevole, essa è profondamente trasformatrice (vedi 2 Corinzi 3:18). Vi è in essa la potenza di persuadere e di convincere di verità la mente indagatrice. Non ci limitiamo a contemplare la bellezza: la bellezza divina prende possesso di noi e mette in discussione la lealtà dei nostri cuori. La bellezza ci invita a ridefinire le nostre vite e mette a nudo la trascuratezza della nostra condotta. Essa ci risveglia alla realtà di un Essere trascendente alla cui bellezza siamo stati chiamati a somigliare e resi conformi per la sua misericordiosa iniziativa. La bellezza ha il potere di rimuovere dai nostri cuori la presa della bruttura morale e spirituale. Il coinvolgimento dell'anima con la bellezza suscita in noi amore e forgia un nuovo affetto che nessun potere terreno può vincere.

Inoltre, la bellezza ci riprende rivelandoci la deformità morale delle cose che abbiamo accolto nella nostra vita e messo al di sopra di Gesù e smascherando l'orribile realtà che si cela dietro la facciata ingannevolmente attraente dei divertimenti mondani. Ci facciamo sedurre dalla bruttura del peccato perché

non contempliamo la bellezza di Cristo. La deformazione, la perversione e la futilità sono pienamente visibili soltanto alla luce perfetta dell'integrità, dell'armonia e dello scopo che sono rivelati in Gesù.

Terzo, c'è euforia emotiva. I nostri affetti sono stati creati anche per essere incentrati su Dio e trovare in lui il loro soddisfacimento. Soltanto Lui è degno della nostra gioia, zelo, amore, devozione, diletto, timore, passione, gratitudine e speranza. Pensiamo all'affermazione di Pietro quando dice che, anche se ora non vediamo Cristo, noi "lo amiamo" e "credendo in lui, benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa" (1 Pietro 1:8). Con l'aiuto dello Spirito dobbiamo imparare a coltivare e riorientare tutti i nostri affetti affinché essi siano radicati in lui e fissati su di lui.

E infine, c'è la dedizione della volontà. Dilettarsi nel Signore comporta anche il coinvolgimento della nostra volontà e delle scelte che facciamo. Dobbiamo fare due cose. Primo, dobbiamo scegliere di obbedire ai suoi comandamenti; secondo, dobbiamo scegliere di evitare tutto ciò che egli ha proibito. L'obbedienza alimenta il diletto e la gioia. I comandamenti divini sono la ricetta per la felicità e la salute spirituale. Dobbiamo perciò fidarci di Dio quando egli ci dice che il peccato porta alla corruzione e alla distruzione e che l'obbedienza porta invece alla benedizione e all'arricchimento.

La disobbedienza intorpidisce e rende insensibili i nostri spiriti alla presenza e all'attività di Dio. Essa diminuisce la nostra capacità di gioire in lui, prosciuga la nostra energia spirituale e distrugge la nostra capacità di concentrarci su Dio e confidare fiduciosamente in lui. Rilascia nel nostro sistema spirituale una tossina che gradualmente renderà ciechi i nostri occhi spirituali e sordi i nostri orecchi spirituali.

Conclusione

Il più grande errore che si possa commettere nell'elaborare questa verità e rispondere ad essa è probabilmente quello di pensare che un'enfasi sulla gioia alimenti la passività o conduca a uno stile di vita riflessivo ed egocentrico o a un approccio al cristianesimo in cui il credente è talmente ossessionato dalla condizione del suo cuore o dal suo stato emotivo da trascurare la sua famiglia o

ignorare i bisogni del prossimo o che diventi freddo e indifferente nei confronti dei perduti o che si isoli dalle ferite e dai bisogni degli altri.

È il profondo diletto e la gioia nella onni-soddisfacente bellezza di Cristo che alimenta la fiamma incandescente della passione per la condizione delle nazioni e stimola la volontà di una persona a compiere tutti i sacrifici necessari per preservare un matrimonio che sta crollando.

È il profondo diletto e la gioia nella onni-soddisfacente bellezza di Cristo che consente al cuore dell'uomo di superare le dipendenze, che sostiene l'anima nella sua lotta contro il peccato e la tentazione e che permette a un cuore debole e spezzato di perseverare quando perde il lavoro o un figlio si ribella o una promessa viene infranta o un sogno svanisce.

È il profondo diletto e la gioia nella onni-soddisfacente bellezza di Cristo che incoraggia il cuore pavido e timoroso a interagire e confrontarsi con la cultura senza Cristo in cui viviamo con la buona notizia del vangelo della croce di Cristo e la vita, il perdono e la speranza che si possono avere solo mediante la fede in Gesù.

Ed è il profondo diletto e la gioia nella bellezza onni-soddisfacente di Cristo che sosterrà una chiesa nelle avversità e legherà insieme i cuori dei suoi membri in unità, amore e affetto reciproco.

Lecture di approfondimento

- John Piper, [Desiderare Dio. Meditazioni di un edonista cristiano](#)
- Jonathan Edwards, [I sentimenti religiosi](#)
- Sam Storms, [Pleasures Evermore: The Life-Changing Power of Enjoying God](#)

L'uso del presente articolo è autorizzato dall'editore originale ©TGC. La risorsa originale può essere consultata al seguente link: <https://www.thegospelcoalition.org/essay/enjoying-god/>